

IL PROGETTO

Vimercate, mille liceali a lezione di antiterrorismo su YouTube

I professori: «L'abbiamo fatto per i nostri ragazzi, peccato che il vademecum sia in inglese. Il nostro ministero non ci ha mai pensato, all'estero è una pratica diffusa»

28 aprile 2017

di [Leila Codecasa](#)



Liceo classico e scientifico «Banfi», un giovedì mattina diverso dagli altri: alle 11.30 tutti a lezione di antiterrorismo. Ragazzi seduti ai banchi, sullo schermo inizia la proiezione di un video da YouTube, messo in rete dalla polizia britannica per spiegare i comportamenti da tenere in caso di attacco. «È in inglese — ha spiegato il dirigente scolastico Giancarlo Sala —, in italiano purtroppo non esiste nulla del genere». Quattro minuti di immagini e consigli, poi la parola passa agli insegnanti. Ciascuno di loro, in ogni classe, ha in mano un foglio, inizia a leggerlo, contiene le

«indicazioni sul comportamento da tenere in caso di attacco terroristico». «È un vademecum — continua il dirigente scolastico — che ho preparato insieme al responsabile della sicurezza del nostro liceo dopo un viaggio in Francia dove ho notato che queste informazioni sono disponibili in molti luoghi pubblici. Mi sono detto “dobbiamo farlo anche da noi per i nostri ragazzi”. E lo abbiamo fatto».

Mille studenti ad ascoltare il vademecum, condensato in due pagine con otto regole chiare, elencate una dopo l'altra come se ci si trovasse davvero dentro ad un attacco. Per cui «se si sentono colpi d'arma da fuoco o un'esplosione bisogna buttarsi a terra e trovare riparo». Guai a fingersi morti, i terroristi lo sanno bene e si rischia di attirare l'attenzione. Invece meglio cercare subito di scappare appena possibile, con tre regole: run, hide and tell, ovvero: corri, nasconditi e fallo sapere. Ma non correre in gruppo per evitare di calpestare, esser calpestati, andare nella direzione sbagliata seguendo gli altri. Se possibile, non dimenticare di aiutare chi è in difficoltà. E una volta fuori, in salvo, meglio avvisare subito le forze dell'ordine e cercare di memorizzare tutti i dettagli che si sono notati per cercare di aiutare poi gli inquirenti. E se non si può scappare? «Allora nascondetevi, ma lontani dalle porte: restate fermi e togliete la suoneria al cellulare». All'arrivo della polizia «muovetevi lentamente e con le mani alzate, per farvi distinguere dai terroristi e mantenete la calma, evitando movimenti bruschi, per non essere scambiati per attentatori». In ogni caso se si sta male o si è feriti «rivolgersi al personale medico che di regola arriva in fretta sul luogo dell'attentato».

«**Abbiamo avviato questo progetto** — racconta il dirigente scolastico Sala — perché non vogliamo che i nostri ragazzi siano impreparati ad un'evenienza che purtroppo non è più così impensabile. Ci stupisce invece che non ci siano ancora indicazioni o iniziative in questo senso dal ministero. Perciò il nostro vademecum, per quanto migliorabile, è a disposizione di chi fosse interessato. L'importante è che gli studenti prendano coscienza che possono reagire e prepararsi anche ad eventi come questi, ovunque si trovino. Sperando che non serva mai quello che imparano».

I ragazzi riceveranno una copia del vademecum su cui già ieri discutevano: «In effetti un po' d'ansia lo mette — commentavano Vincenzo Castelluccio e Riccardo Sala, studenti del quinto anno allo scientifico —. Ti rendi conto che non è un film, è la realtà che oggi ci tocca da vicino». «Se i consigli ci sembrano a prima vista banali — ha aggiunto Cristina Mariani — fermarsi a pensare comunque aiuta». «Anzi — precisava Christian Chiaro — se sai cosa fare ti senti addosso anche la responsabilità di agire nel modo corretto». «Pensando non solo a salvare se stessi — ha fatto notare Elisabetta Colombo — ma provando a fare qualcosa anche per gli altri».